



FOGLI D'ALBUM

Dimissioni! E perché?

Ai primi di febbraio sui quotidiani romani si leggeva una notizia che nessuno si aspettava: il sindaco Alemanno – in qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera - ha chiesto al sovrintendente dell'Opera di Roma, Francesco Ernani, di dimettersi. Nel corso di una conferenza stampa successiva, per la presentazione di un balletto, il direttore artistico, Nicola Sani, rispondendo ad una precisa domanda, precisava: “Francesco Ernani è stato invitato a dimettersi”.

Da chi ? E perché?

Avremmo potuto farci raccontare, direttamente dal Sovrintendente, che cosa stava accadendo. Ma, considerando che egli stesso aveva scelto la linea del silenzio in attesa dell'incontro del 16 febbraio, vi abbiamo rinunciato.

Ma, ugualmente, non abbiamo voluto attendere, l'esito dell'incontro e quello definitivo di questa storia - che tutti ci auguriamo positivi, per la permanenza di Ernani alla guida dell'Opera - per interrogarci delle ragioni di questo autentico fulmine a ciel sereno, nella tormentata Italia delle fondazioni liriche.

Quando si chiedono le dimissioni di un sovrintendente? Certamente se non sa governare l'impresa; se non ha rapporti corretti con le masse artistiche e tecniche del teatro, o se non controlla la spesa. Ad Ernani, che ha amministrato le più importanti fondazioni liriche italiane (Scala, Arena di Verona, Maggio Fiorentino), nessuna di queste colpe può essere imputata, e soprattutto non può essere imputata la più drammatica in tempo di crisi, quella, cioè, di non saper controllare la spesa. Che anzi, da anni l'Opera di Roma chiude i suoi bilanci in pareggio, nonostante le tempeste continue scatenate da una politica che non ha ancora deciso se impegnarsi o meno a difesa della cultura e della grande tradizione musicale italiana e nonostante i tagli ai finanziamenti, un anno sì e l'altro pure, spesso a chiusura di esercizio. O non è così? Se così non fosse, allora sì, Ernani si deve dimettere, e se non lo fa lui sua sponte, qualcuno deve obbligarlo a dimettersi. Anzi doveva obbligarlo; non oggi, bensì negli anni passati, da quando, cioè, è iniziata questa falsa catena virtuosa all'Opera.

Secondo alcune voci, l'invito a dimettersi scaturirebbe dal dissidio sorto fra Ernani e il direttore generale del Ministero, Salvatore Nastasi, a causa dei drammatici tagli al FUS. Non è un caso che la notizia delle dimissioni si è avuta proprio all'indomani di una riunione ministeriale alla quale anche Ernani ha partecipato e, nel corso della quale, avrà sicuramente protestato per i tagli indiscriminati, ingiusti e punitivi. E bene ha fatto a protestare, Ernani!

C'è, invece, chi dice che colpendo Ernani, si vuole colpire Nicola Sani, il direttore artistico di nomina veltroniana/marrazziana (e, infatti, l'assessore regionale Rodano, non perde occasione per lodare l'operato di Sani, nonostante che un giudizio non si possa ancora dare, e la risposta del pubblico alla nuova linea di programmazione non si conosca, fino a questo momento, in termini di gradimento). L'obiettivo sarebbe l'artefice del cosiddetto ‘nuovo corso’ dell'Opera, al quale noi non crediamo, perché non sono i registi della scena internazionale a realizzarlo, ci vuole altro; e dopo il mediocre ‘The blue Planet’, bocciato già a Saragozza, ne siamo ancor più convinti!. Il direttore artistico ha espresso solidarietà ad Ernani e si è anche spinto oltre, affermando che il sindaco Alemanno si adopera per l'Opera più di Veltroni. Quale che sia la nostra valutazione dell'operato di Sani, siamo convinti che se oggi lo si toglie dal suo incarico, a chi inneggiava al nuovo corso non si potrà mai dimostrare che il nuovo corso è ben altra cosa; e, comunque, le sue dimissioni, poco dopo il suo insediamento, vorrebbero dire che si vuole che l'Opera precipiti nel caos, all'improvviso. Se poi sull'Opera di Roma l'amministrazione capitolina e il suo braccio amministrativo, il Consiglio di Amministrazione, nel quale sono però presenti Regione, Provincia ed anche Bruno Vespa, hanno altri progetti: il primo dei quali insidiarvi persone assolutamente indegne – come qualcuna, il cui nome è circolato già nei mesi passati – allora lo si dica chiaramente, assumendosi preventivamente tutte le responsabilità del già sicuro prossimo sfascio.

La semplice ragione dello spoil system, ventilata da qualcuno, per l'avvicendamento di Ernani, suona vergognosa solo ad ipotizzarla. (P.A.)